

Quarta gamma, venti milioni per renderla più ecosostenibile

MENO PLASTICA E CONSUMO DI ENERGIA E SCARTI RIDOTTI: LE TRENTA SOLUZIONI NEL DOSSIER DI SYMBOLA E BANCHE

L'ECONOMIA

Nico Casale

Dall'eliminazione della plastica allo sviluppo delle rinnovabili, dalla riduzione e riutilizzo degli scarti all'efficienza della logistica e della distribuzione. Sono trenta le soluzioni e le tecnologie per migliorare la sostenibilità della filiera della quarta gamma nella piana del Sele contenute nel primo report sulla filiera realizzato nell'ambito del progetto «Filieri Sostenibili della Piana del Sele» di Fondazione Symbola e delle Bcc Campania Centro, Capaccio Paestum e Serino e Magna Grecia, presentato ieri alla Camera di Commercio dal presidente di Symbola, Ermete Realacci, e dal presidente del comitato scientifico di Symbola, Marco Frey. Per promuovere e diffondere i risultati del report, le tre Bcc attivano un plafond comune da 20 milioni di euro aperto alle imprese che vorranno investire per migliorare processi e prodotti nel segno della sostenibilità. Presenti, ieri, i presidenti delle Bcc, Camillo Catarozzo (Campania Centro), Lucio Alfieri (Magna Grecia), Rosario Pingaro (Capaccio Paestum e Serino).

IL REPORT

La piana del Sele, con una superficie di circa 6mila ettari, è uno dei principali poli europei della quarta gamma. Le colture includono le baby leaf, con una particolare specializzazione nella produzione di rucola, lattughino e spinacino. Negli ultimi dieci anni, si è assistito a un'espansione della produzione di nuove varietà, tra cui valeriana, basilico, radicchio. La produzione sotto serra si è estesa anche ad altre coltivazioni aromatiche, come prezzemolo e coriandolo. Di particolare valore è la rucola sia in forma selvatica che coltivata (73% della produzione nazionale), che ha ottenuto il marchio Igp nel 2020 e la creazione di un Consorzio di tutela a marzo 2021. Il rapporto «fa vedere come lo spostamento verso una maggiore attenzione all'ambiente è molto gradito ai cittadini e fa bene alle imprese», sottolinea Realacci, evidenziando che «è un rapporto importantissimo per il settore affrontato perché la provincia di Salerno è una delle sei province più forti d'Italia in questo settore ed è la provincia più forte del Sud». «In realtà, in tutti i settori produttivi, lo spostarsi verso un'attenzione alla sostenibilità e all'ambiente - aggiunge il presidente di Symbola - produce imprese che innovano di più, esportano di più e producono più posti di lavoro». «Questo rapporto - spiega - dimostra che, agendo sui settori chiave, come riduzione dei consumi d'acqua e di energia, recupero degli scarti e tutte le innovazioni che riguardano la quarta gamma e in generale l'agricoltura, possiamo affrontare la crisi climatica e costruire un'economia più forte».

LE VOCI

«Salerno, dal punto di vista dell'export agroalimentare, è la sesta provincia d'Italia, ma è la prima a sud di Bologna. Questo dà il segno che, tra piana del Sele e polo conserviero nell'Agro nocerino, abbiamo dei livelli importantissimi di produzione e trasformazione dei prodotti agroalimentari», rimarca Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio, esprimendo il «plauso alle banche di credito cooperativo che hanno, insieme, messo dei fondi per supportare gli investimenti in ambito di economia sostenibile». Per il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola, l'incontro di ieri «serve per dire che economia circolare e sostenibilità non sono solo slogan, ma pratiche reali e questo è un esempio applicativo perché valorizzare alcune componenti della filiera agricola della piana del Sele attraverso la quarta gamma, unire a questo l'attenzione all'ambiente e coniugare filiera agricola e sostenibilità è un modo concreto per dare un messaggio positivo anche ai consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il mercato della IV gamma rappresenta circa il 18% del mercato ortofrutticolo italiano e per la Piana del Sele

Filiere sostenibili della Piana del Sele, progetto con la Fondazione Symbola

Nell'ambito del progetto "Filiere Sostenibili della Piana del Sele" è stato presentato ieri mattina un primo report sulla filiera della IV Gamma da Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola e Marco Frey, presidente comitato scientifico Fondazione Symbola. La forte accelerazione internazionale ed europea verso una transizione verde, chiede alle imprese e ai territori di elevare i propri standard di sostenibilità. Le normative ambientali diventano via via più stringenti, i mercati selezionano sempre più i fornitori e i partner sulla base di criteri di sostenibilità, l'accesso al credito agevola coloro che mostrano il proprio impegno sui temi ESG, mentre i consumatori nelle scelte di acquisto premiano beni e servizi sostenibili, perché oggi sostenibilità è sinonimo di qualità. Questo vuol dire che la sostenibilità rappresenterà in futuro un prerequisito fondamentale per rimanere sul mercato.

Dentro questa cornice, nasce il progetto Filiere sostenibili promosso da BCC Campania Centro, BCC Capaccio Paestum e Serino, BCC Magna Grecia e Fondazione Symbola, in partnership con Coldiretti Campania e Confagricoltura Salerno, per raccontare le esperienze già in atto nel territorio e individuare soluzioni e tecnologie per il miglioramento delle performance ambientali, quindi della competitività, delle filiere produttive della Piana del Sele. Il progetto, coordinato da Marco Frey e Domenico Sturabotti rispettivamente presidente del comitato



L'incontro

tato scientifico e direttore di Fondazione Symbola, copre due annualità e interessa nel 2024 la filiera della quarta gamma e nel 2025 la filiera bufalina. Cinque le dimensioni analizzate: Sostituzione o riduzione delle sostanze chimiche, Gestione della risorsa idrica, Gestione del suolo, Energia e riduzione delle emissioni di CO₂, Riutilizzo e riciclo dei sottoprodotti. L'intenzione è quella di estendere nel futuro il progetto ad altre filiere produttive dell'area. Il report sulla IV gamma nasce da un intenso confronto e collaborazione con le imprese e le associazioni del territorio durato un anno e mezzo. Il mercato della IV gamma rappresenta circa il 18% dell'intero valore economico del mercato ortofrutticolo in Italia e il 2% del totale del mercato alimentare. Nel nostro Paese, il comparto della

IV gamma è caratterizzato da una forte concentrazione territoriale. Campania e Lombardia, seguite dal Veneto, controllano la trasformazione dei prodotti orticoli di IV gamma, mentre il Trentino, seguito da altre regioni del Nord Italia, controlla la trasformazione di prodotti frutticoli di IV gamma. La Piana è uno dei principali poli europei della IV gamma. Con una superficie di circa 6.000 ettari dedicati alla produzione, le aziende agricole hanno sfruttato il clima mite per garantire una produzione costante durante tutto l'anno. Le colture includono il baby leaf, con una particolare specializzazione nella produzione di rucola, lattughino e spinacino. Negli ultimi dieci anni, si è assistito a un'espansione della produzione che ha integrato nuove varietà, come valeriana, basilico, radicchio, bie-

tola, carota, ravanella e diverse insalate. La produzione sotto serra si è estesa anche ad altre coltivazioni aromatiche, come prezzemolo e coriandolo. Di particolare valore la rucola sia in forma selvatica che coltivata (73% della produzione nazionale), che ha ottenuto il prestigioso marchio IGP nel 2020 e la creazione di un Consorzio di Tutela nel marzo 2021. Nell'ambito della riduzione chimica, va fortemente incentivata la transizione verso pratiche agricole biologiche, come l'utilizzo di varietà resistenti e l'impiego di tecnologie 4.0. Nella gestione idrica, garantita principalmente dai Consorzi di Bonifica e dai pozzi aziendali, sono già diffuse nell'area molte delle soluzioni mapate, che il progetto propone di estendere ulteriormente. Nella gestione del suolo, sarà fondamentale contrastare la diminuzione della fertilità, per questo vengono proposte soluzioni da diffondere nelle pratiche agricole. Per la riduzione delle emissioni di CO₂ e dei consumi energetici, sono già implementate soluzioni come il fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico è ostacolato dall'idea che generi problemi di oscuramento delle colture, affrontabili in pieno campo con tecnologie già disponibili, mentre risulta più complessa l'integrazione sulle serre. Il trasporto può ridurre le emissioni sia attraverso la diffusione di mezzi elettrici che di sistemi refrigeranti a zero emissioni per garantire la salvaguardia dei prodotti agricoli. Relativamente al riutilizzo di sottoprodotti e sul packa-

ging c'è ancora molto da fare. Se da un lato sul packaging sono già adottate soluzioni sostenibili che vanno diffuse maggiormente, va approfondito il tema del riutilizzo di sottoprodotti (in alcuni casi ostacolato da barriere normative) e l'opportunità di "simbiosi industriale" con altre filiere per l'utilizzo degli scarti vegetali.

Andrea Prete, presidente Camera di Commercio di Salerno: "L'agroalimentare è il comparto più rilevante dei settori economici della provincia di Salerno, capace di collocare la provincia di Salerno al sesto posto in Italia per valore dell'export, che diventa il primo se consideriamo solo il Centro-Sud. Anche in termini di fatturato, l'incidenza a Salerno è tre volte quello medio nazionale (10,4% sul totale, mentre in Italia è il 3,5%). Numeri significativi che hanno spinto la Camera di Commercio di Salerno a ideare e realizzare il progetto "Agrifood Future", un evento dedicato al cibo, analizzato e discusso nei suoi vari aspetti quali l'innovazione, l'alimentazione, la salute, la sostenibilità, il turismo, la cultura, l'economia e i mercati. Il successo della prima edizione (settembre 2023) ha convinto l'Ente camerale a far sì che lo stesso diventi un appuntamento ricorrente nel tempo, per creare così un contesto periodico in cui si possa discutere dell'innovazione, della digitalizzazione e della transizione ecologica nel settore agroalimentare: tutte leve che lo renderanno resiliente nei confronti dei cambiamenti dei prossimi anni".

Il fatto - Il presidente Soave: "punto di riferimento per la nostra comunità di iscritti e nuovo baluardo della funzione sociale"

Nasce la fondazione dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Salerno

Sarà costituita giovedì prossimo, 2 maggio, presso la sede dell'Odcec in via Roma la Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Salerno. Scopo della Fondazione è la valorizzazione e la tutela della figura professionale del Dottore Commercialista e dell'Esperto Contabile, il loro costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale, l'attuazione di ogni iniziativa diretta alla loro formazione professionale e la promozione di iniziative sociali a favore degli iscritti alla Categoria. A tal fine, la Fondazione si propone di promuovere e organizzare la ricerca,

la preparazione culturale e professionale attraverso la predisposizione di servizi per i Professionisti, iniziative editoriali, corsi e scuole di perfezionamento e specializzazione della professione e di preparazione all'esercizio della professione, oltre che elaborando forme di modernizzazione delle professioni, promuovendo la creazione di reti e di società di professionisti, studiando modelli di sviluppo degli studi professionali e fornendo strumenti operativi pratici. Accanto a ciò, la Fondazione non darà solo impulso all'aggiornamento e perfezionamento tecnico - scientifico dei professionisti ma sarà dedicata a promuovere e finanziare iniziative sociali a favore degli iscritti alla Categoria, oltre che di manifestazioni culturali, ricreative, sportive e mondane in genere, al fine di valorizzare la funzione sociale dell'esercizio della professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile e la funzione assistenziale propria a favore della Categoria. La Fondazione potrà inoltre sostenere l'attività di enti che agiscono in campi di studio affini ai propri o comunque ritenuti meritevoli di interesse e, in generale, collaborare

con qualsiasi ente pubblico o privato, organismo, associazione o movimento che abbia scopi analoghi, complementari o comunque ritenuti strumentali al perseguimento degli scopi della Fondazione. "Siamo felici di dotare anche la nostra circoscrizione di uno strumento giuridico ormai diffuso concepito quale braccio operativo del Consiglio dell'Ordine e rivolto allo svolgimento di funzioni a favore della categoria non rientranti nell'ambito strettamente istituzionale - spiega il presidente dell'ODCEC Salerno Agostino Soave - La Fondazione sarà un nuovo punto di

con qualsiasi ente pubblico o privato, organismo, associazione o movimento che abbia scopi analoghi, complementari o comunque ritenuti strumentali al perseguimento degli scopi della Fondazione. "Siamo felici di dotare anche la nostra circoscrizione di uno strumento giuridico ormai diffuso concepito quale braccio operativo del Consiglio dell'Ordine e rivolto allo svolgimento di funzioni a favore della categoria non rientranti nell'ambito strettamente istituzionale - spiega il presidente dell'ODCEC Salerno Agostino Soave - La Fondazione sarà un nuovo punto di



riferimento per la nostra comunità di iscritti e un nuovo baluardo della funzione sociale della nostra professione e del suo ruolo fondamentale quale collettore imprescindibile tra l'economia reale e l'interesse del Paese".

Piana del Sele, 20 milioni per le filiere sostenibili

Giovanna Mancini

Da tre banche del territorio, un plafond di 20 milioni di euro per finanziare progetti di sostenibilità da parte delle imprese della Piana del Sele attive nel settore della IV gamma, ovvero dei prodotti ortofrutticoli freschi, tagliati, lavati e confezionati.

Un mercato, quello della IV gamma, che con oltre un miliardo di euro di valore rappresenta circa il 18% dell'industria ortofrutticola italiana e il 2% del mercato alimentare complessivo. E la Piana del Sele, con una superficie di circa 6mila ettari dedicati alla produzione, è uno dei principali poli europei di produzione. Il progetto di sostegno a questo polo nasce due anni fa dalla collaborazione tra Fondazione Symbola, BCC Campania Centro, BCC Capaccio Paestum e Serino, Bcc Magna Grecia, in partnership con Coldiretti Campania e Confagricoltura Salerno, con l'obiettivo di individuare nell'area della Piana del Sele alcune filiere di eccellenza per accelerarne lo sviluppo in chiave sostenibile. I primi due settori individuati sono stati quella appunto della IV gamma e quello della bufalina, ma l'obiettivo dei promotori è proseguire con altre filiere del territorio, ma potrebbe diventare un modello da esportare anche in altre regioni.

In questi due anni Symbola, in stretta collaborazione con i produttori, ha realizzato uno studio finalizzato a mappare le soluzioni innovative per il settore, esplorando cinque dimensioni ambientali: sostituzione o riduzione chimica, gestione idrica, gestione del suolo e biodiversità, riduzione di emissioni di CO2 e consumi energetici, riutilizzo di sottoprodotti e packaging. Per ciascuna dimensione, ha messo in evidenza 30 soluzioni tecnologiche che le imprese dovrebbero implementare o consolidare per garantire una produzione più sostenibile e quindi competitiva.

«Lo studio ha analizzato le peculiarità della Piana del Sele, territorio storicamente vocato a produzioni agricole di elevata qualità e che ormai si è affermato come uno dei principali poli produttivi di IV gamma in Europa e nel mondo», spiega Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione Symbola, che assieme a Marco Frey ha coordinato il progetto Filiere sostenibili della Piana del Sele. Una qualità ancora poco nota ai consumatori finali, dato che le imprese della filiera operano prevalentemente in ambito B2B.

C'è anche un tema di attrattività della filiera: i clienti di queste imprese sono infatti grandi player nazionali o internazionali, che potrebbero essere tentati di cavalcare la leva del prezzo, trattandosi di prodotti a valore aggiunto tutto sommato contenuto. «Far conoscere la qualità e l'eccellenza delle produzioni della Piana del Sele può diventare uno strumento di competitività, per orientare su questo territorio le scelte del mercato», osserva Sturabotti. Ma soprattutto, lo studio ha l'ambizione di

diventare una sorta di “manuale” per le imprese della Piana che puntano a diventare più sostenibili, dato che alcune non hanno ancora consapevolezza di quali siano le misure da adottare, mentre altre ne utilizzano solo alcune. Il progetto proseguirà ora con la filiera della bufalina, i cui risultati saranno presentati nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Nell’ambito del progetto “Filiera Sostenibili della Piana del Sele” promosso da Fondazione Symbola, Bcc Campania Centro, Bcc Capaccio Paestum e Serino e Bcc Magna Grecia è stato presentato ieri un primo report sulla filiera della IV Gamma da

Ermete Realacci , presidente della Fondazione Symbola e

Marco Frey , presidente comitato scientifico Fondazione Symbola. Ne hanno discusso

Andrea Prete , presidente Camera di Commercio di Salerno; **Lucio Alfieri** , presidente Bcc Magna Grecia; **Camillo Catarozzo** , presidente Bcc Campania Centro; **Rosario Pingaro** , presidente Bcc Capaccio Paestum e Serino. Le conclusioni sono state affidate a **Fulvio Bonavitacola** , vice presidente Regione Campania. Ha moderato l’evento

Alessandra Del Prete , giornalista di *Repubblica*.

La Piana del Sele è uno dei principali poli europei della IV gamma. Su una superficie di circa 6mila ettari, le colture principali includono le baby leaf, con una particolare specializzazione nella produzione di rucola, lattughino e spinacino. Negli ultimi dieci anni, si è assistito a un’espansione della produzione che ha integrato nuove varietà, come valeriana, basilico, radicchio, bietola, carota, ravanello e diverse insalate. La produzione sotto serra si è estesa anche ad altre coltivazioni aromatiche, come prezzemolo e coriandolo. riproduzione riservata